ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1. *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ACLI aps (ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI) – SU00060

2. *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

3. *Eventuali enti coprogettanti*

3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4. *Titolo del programma (*)*

COMUNITA' RESILIENTI, VIVACI E RIGENERATIVE

5. *Titolo del progetto (*)*

SIAMO CIO' CHE DIVENTIAMO

6. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

   Settore: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport -
   Area d'intervento 14. Educazione e promozione dei diritti del cittadino

7. *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Tra i vari obiettivi proposti dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile riveste per questo progetto, coerentemente con il programma presentato, un interesse particolare quello di **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**. La necessità evidenziata dall'Obiettivo 11 è quella di individuare nuove modalità per affrontare in maniera integrata le fragilità dei territori che, come conseguenza dei processi di urbanizzazione e globalizzazione, si trovano sempre più a fronteggiare importanti sacche di povertà, esclusione, emarginazione, segregazione, disuguaglianza: si tratta di intrecci variabili di questioni sociali ed economiche, oltre che ambientali, che toccano soprattutto le aree intermedie dei centri urbani e che generano forti squilibri all'interno delle comunità, indebolendo i meccanismi che in passato garantivano la tenuta delle strutture sociali.

Per fronteggiare i mutamenti in corso e garantire un adeguato livello di qualità della vita ai cittadini è necessario individuare delle strategie innovative che consentano di **rigenerare i territori attivando le risorse disponibili, valorizzandone le specificità, promuovendo la partecipazione di tutti gli attori sociali che**

operano nelle comunità e favorendo il ripristino di meccanismi di coesione, reciprocità e solidarietà. In quest'ottica ha riscosso recentemente un discreto successo il concetto di **resilienza** che, applicato ai sistemi territoriali, indica proprio la capacità di adattamento ai cambiamenti in atto tramite l'**attivazione della comunità e la mobilitazione delle capacità e delle risorse di cui essa è portatrice** – adattamento che non significa ritorno allo status quo ma adattamento funzionale alle mutate condizioni.

Alla rigenerazione dei territori attraverso l'attivazione delle risorse disponibili ci si riferisce anche quando si parla di **welfare generativo**, modello teorizzato in anni recenti dalla Fondazione Zancan. L'idea alla base di tale approccio è che la crisi del modello di sviluppo capitalistico e l'affermazione di un'economia post-industriale abbiano innescato dei mutamenti sociali ed economici[1] che stanno minando la tenuta del welfare tradizionale: da un lato, aumentano la complessità e la domanda di supporto e di servizi mentre, dall'altro, diminuisce la capacità redistributiva del welfare state e si indeboliscono le logiche universalistiche che ne costituiscono le fondamenta. La soluzione proposta dal modello del welfare generativo è quindi quella di rigenerare le risorse già disponibili, **favorendo lo sviluppo di una dinamica partecipativa tra i cittadini** che da meri utenti di servizi diventano portatori di risorse.

Perché tale modello possa svilupparsi, è però necessario che le istituzioni che operano nei territori assolvano al compito di **riconoscere e valorizzare le risorse disponibili**: questo significa garantire ai cittadini un'efficace organizzazione delle informazioni, una presa in carico adeguata, un lavoro sinergico e integrato tra i servizi, lo sviluppo di una rete che includa tutti gli attori del territorio (istituzioni, organizzazioni, associazioni, ecc.). È proprio in quest'ottica che il progetto in questione propone di **affrontare le fragilità delle comunità rispondendo in maniera integrata ai bisogni espressi dalla cittadinanza e promuovendo legami comunitari basati sulla identificazione di sé, sulla compartecipazione e sulla corresponsabilità**.

Tale obiettivo sarà perseguito coinvolgendo **30 volontari in servizio civile** presso le sedi ACLI di **17 comuni**, dislocati in prevalenza nell'area meridionale della penisola e nelle isole: L'Aquila, Chieti, Benevento, Napoli, Avellino, Bari, Monopoli (BA), Brindisi, Fasano (BR), Latiano (BR), Cosenza, Catanzaro, Palermo, Elmas (CA), Gesico (SU), Carbonaia-Cortoghiana (SU), San Giovanni Suerigiu (SU).

Fig. 1 Comuni in cui sarà implementato il progetto

[1] I mutamenti in questione vanno dal cambiamento delle strutture familiari all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, dall'intensificazione delle dinamiche migratorie al calo della fertilità e all'invecchiamento della popolazione, e così via.

Ognuno di questi territori presenta naturalmente le proprie specificità, che meritano approfondimenti qualitativi e quantitativi. La tabella seguente riporta alcuni dati che, a titolo indiziario, sono utili a fare luce sulle sacche in cui, in ogni realtà considerata, si annidano criticità e fragilità.

Oltre ai dati relativi alla estensione territoriale dei comuni e all'ampiezza demografica, sono riportati dati relativi alla struttura demografica locale: in particolare, la tabella indica, per ogni comune, le percentuali di residenti sotto i 14 anni e anziani (over 65) e la quota di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente. Per completare il quadro, sono poi riportati alcuni dati relativi alla condizione economica e lavorativa delle famiglie residenti: il reddito medio imponibile pro capite e i tassi di disoccupazione totale e giovanile (calcolato cioè per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni).

Tutti i dati riportati fanno riferimento al territorio comunale, ad eccezione dei tassi di disoccupazione, per i quali il maggiore livello di disaggregazione disponibile è la provincia: in tutti i casi, quindi, il riferimento è alla provincia di cui il comune è capoluogo, ad eccezione di Monopoli (provincia di Bari), Fasano e Latiano (provincia di Brindisi), Elmas (Cagliari), Gesico, Carbonaia-Cortoghiana, San Giovanni Suerigiu (Sud Sardegna).

Tab. 1 Caratteristiche territoriali, demografiche ed economiche dei comuni

	Superficie (kmq)[a]	**Popolazione residente[a]**	**Popolazione 0-14 anni (%)[a]**	**Popolazione over 65 (%)[a]**	**Stranieri residenti (%)[a]**	**Reddito imponibile pro capite[b]**	**Tasso di disocc. totale – prov.[a]**	**Tasso di disocc. giovanile – prov.[a]**
L'Aquila	474	69.478	12,3	23,4	8,0	28.849	9,4	22,0
Chieti	60	50.646	11,0	26,3	5,0	19.122	13,5	32,9
Benevento	131	59.200	11,9	22,4	3,5	18.598	10,5	25,6
Napoli	119	959.188	14,3	19,9	6,3	19.583	23,3	45,3
Avellino	31	54.027	11,8	23,5	3,5	21.301	14,5	24,7
Bari	117	320.862	12,1	24,0	4,0	20.296	11,8	25,3
Monopoli	158	48.822	12,3	22,2	2,2	15.043	11,8	25,3
Brindisi	333	86.812	13	22,7	3,1	18.242	11,9	19,2
Fasano	132	39.826	12,7	20,7	4,6	13.776	11,9	19,2
Latiano	55	14.270	11,9	22,9	3,1	13.853	11,9	19,2
Cosenza	38	67.270	12,0	23,6	6,3	19.187	21,4	44,2
Catanzaro	113	89.065	12,7	22,3	3,5	19.261	20,7	37,0
Palermo	161	663.401	14,2	20,7	3,9	19.289	19,1	45,6
Elmas	14	9.547	12,1	19,3	4,1	18.513	15,8	33,7
Carbonia	146	28.009	9,4	27,7	2,0	17.071	16,1	44,0
Gesico	26	835	8,5	24,1	2,4	9.908	16,1	44,0
San Giovanni Suergiu	72	6.002	10,7	26,8	1,2	14.672	16,1	44,0

Fonte: [a]Istat, 2019; [b]Elaborazioni Twig su dati MEF, 2019

Nel **Sud Italia** il progetto sarà implementato in dodici comuni, dislocati tra Abruzzo, Campania, Puglia e Calabria. Il primo è il comune di **Benevento**: con i suoi 59.200 abitanti distribuiti su un territorio di 131 kmq, ha una densità di popolazione abbastanza contenuta. La struttura demografica della popolazione, in linea con quella media italiana, vede una scarsa presenza di residenti under 14 (11,9%) e una discreta presenza di anziani (22,4%). È invece decisamente contenuta la quota di popolazione straniera residente (3,5%). Nonostante la disoccupazione registrata nella provincia – pari al 10,5% – sia decisamente inferiore rispetto ai livelli medi delle regioni meridionali, il reddito medio pro capite del comune di Benevento (18.598 €) è inferiore a quello registrato negli altri comuni campani qui considerati.

Una struttura demografica simile a quella beneventana si riscontra ad **Avellino**: con una popolazione complessiva di 54.027 abitanti, il comune presenta quote ridotte di residenti stranieri (3,5%) e di giovanissimi (11,8%), e, al contrario, una cospicua presenza di anziani (23,5%). Il reddito medio registrato nel comune, pari a 21.301 €, si accompagna a tassi di disoccupazione provinciale totale e giovanile non trascurabili, pari rispettivamente al 14,5% e al 24,7%.

L'ultimo comune campano in cui sarà implementato il progetto è il capoluogo: **Napoli**, con oltre 959.188 abitanti su una superficie territoriale di circa 119 kmq, è il comune più densamente popolato tra quelli qui considerati (oltre 8.000 abitanti/kmq). Rispetto alle altre città del Sud, il comune presenta una discreta presenza di residenti sotto i 14 anni (14,3%) e stranieri (6,3%) e una percentuale contenuta, almeno in termini comparativi rispetto agli altri territori considerati, di anziani (19,9%). I dati più allarmanti rispetto a questo territorio – che però, vale la pena ricordarlo, fanno riferimento all'ambito provinciale e non solo al comune in questione – sono indubbiamente quelli relativi ai livelli di disoccupazione: il tasso di disoccupazione totale registrato nel 2019 è pari al 23,3%, mentre quello giovanile arriva addirittura a toccare quota 45,3%.

In Puglia i comuni interessati saranno **Bari** e Fasano e Latiano, in provincia di Brindisi e la stessa Brindisi. Il capoluogo pugliese, che con i suoi 320.862 abitanti è la terza città del Mezzogiorno per popolazione, ha in realtà conosciuto un progressivo spopolamento negli ultimi decenni, come risultato di un processo di de-urbanizzazione che ha favorito i comuni dell'hinterland. L'immigrazione non ha compensato questa tendenza: la percentuale di residenti stranieri è ancora piuttosto contenuta (4%). Il comune di Bari registra, infine, una discreta presenza di residenti di età inferiore ai 14 anni (12,1%) e di anziani (24%). Per quanto riguarda le condizioni economiche e lavorative delle famiglie qui residenti, nel Comune si rileva un reddito medio pro-capite pari a 20.296 €, mentre la provincia registra un tasso di disoccupazione complessivo dell'11,8% e un tasso di disoccupazione giovanile pari a 25,3%.

Anche **Brindisi**, come il suo capoluogo di Regione ha visto una progressiva perdita di popolazione, oltre 3000 unità in 15 anni. Oggi si attesta su 86.812 abitanti. Pur essendo "solo" il quinto comune pigliese per numero di abitanti, economicamente ha un importante valore nel settore chimico ed energetico, soprattutto nella raffinazione di polimeri. Ospita un polo di assemblaggio aeronautico d'eccellenza. La propria conformazione infrastrutturale è di rilievo per la raccolta e lo smercio dell'attività agricola circostante. Ha poi un'importanza strategica per il turismo, anche qui, grazie alla propria dotazione infrastrutturale. La presenza di residenti under 14 è tutt'altro che insignificante (13%), ed è consistente anche la presenza di over65 (22,7%). Mentre molto limitata è la presenza di popolazione straniera. Solo il 3,1%.

Tra i comuni capoluoghi di provincia continentali interessati dal presente progetto è quello con il reddito medio pro-capite inferiore: 18.242 €.

In provincia di Brindisi, infine, si registra un tasso di disoccupazione complessivo simile a quello barese (11,9%) e un deciso inferiore livello di disoccupazione giovanile (19,2%).

Fasano, con i suoi 39.826 abitanti, è il Comune più popoloso della provincia di Brindisi, dopo il capoluogo da cui dista circa 50 km. Il comune ha una discreta estensione territoriale, pari a 132 kmq, che comprende numerose frazioni, alcune delle quali utilizzate prevalentemente come luoghi di villeggiatura estiva. La struttura demografica del comune è simile a quella del capoluogo pugliese, ad eccezione di una quota inferiore di residenti anziani (20,7%); è notevolmente inferiore, invece, il livello di ricchezza registrato qui, con un reddito medio pari a soli 13.776 € pro capite. I tassi di disoccupazione e disoccupazione giovanile, essendo riferiti alla provincia, sono i medesimi di Brindisi e Fasano.

Latiano sito a una distanza di circa 25 km dal centro del proprio capoluogo di provincia circa 22 km, conta 14.270residenti su un territorio di 55 kmq, una densità non particolarmente elevata. Una località economicamente caratterizzata dalla presenza agricola, come testimoniato anche dallo stemma cittadino: il bue, simbolo di economia rustica e prospera. Le principali colture sono quelle dell'ulivo e della vita, con rispettive aziende trasformatrici di olio e vino. La popolazione residente registra una discreta presenza di giovani sotto i 14 anni (11,9%), una quota di anziani over 65 non elevata rispetto alla media italiana (22,9%) e una percentuale di residenti stranieri (3,1%) molto contenuta, la più bassa dell'area continentale interessata dal presente progetto. In questo comune si registrano un reddito pro capite prossimo a quello presente nella vicina Fasano, lievemente superiore (13.853 €). Anche in questo caso i tassi di disoccupazione e disoccupazione giovanile, essendo riferiti alla provincia, sono i medesimi di Brindisi e Fasano.

I due Comuni calabresi in cui sarà implementato il progetto – **Cosenza** e **Catanzaro** – sono stati interessati, a partire dagli anni Ottanta, da un sostenuto processo di de-urbanizzazione verso i comuni limitrofi, che porta oggi le due città ad avere rispettivamente poco di più di 67.270 e 89.065 abitanti. La struttura demografica è piuttosto in linea con quella media italiana, con una presenza ridotta di giovanissimi (rispettivamente 12% e 12,7% nei due comuni) e una percentuale rilevante di anziani over 65 (23,6% e 22,3%). La presenza di stranieri è decisamente contenuta a Catanzaro (3,5%), mentre assume valori non trascurabili, soprattutto se confrontati con le altre realtà del meridione, a Cosenza (6,3%). I due territori presentano anche una simile situazione economica e lavorativa, con redditi medi rispettivamente pari a 19.187 € e 19.261 € pro capite, e con tassi di disoccupazione provinciali simili (21,4% e 20,7%); la maggiore differenza si riscontra, invece, a proposito del tasso di disoccupazione giovanile che, già elevato a Catanzaro (37%), raggiunge addirittura quota 44,2% a Cosenza.

A chiudere la panoramica sull'area meridionale, vi è l'Abruzzo, due sono i comuni interessati.

L'Aquila è il capoluogo regionale abruzzese. Sviluppata su di un'area estremamente estesa, 474 km, conta 69.478 abitanti con una densità abitativa tra le più basse dei capoluoghi provinciali italiani. Ha subito una forte perdita di residenti negli anni immediatamente successivi all'evento sismico del 2009.

Si tratta di una città dalla conformazione molto particolare. Ospita diversi poli universitari ed è un importante centro per la ricerca, un tempo snodo strategico per le telecomunicazioni.

Pur essendo capoluogo di regione, si trova relativamente isolata come città e gran parte del sistema infrastrutturale e dei servizi abruzzesi ruotano attorno alla costiera Pescara.

Sono molto alte le percentuali che riguardano la popolazione giovanile, sotto i 14 anni, il 12,3%. Ma anche quelle riguardanti la popolazione over65 non sono trascurabili toccando il 23,4%. In perfetta linea con la media italiana l'impatto della popolazione straniera sul totale: 8% il dato più alto tra tutte le sedi progettuali interessate. Eguale primato anche per quanto concerne il reddito pro-capite che, attestandosi sui 28.849 € stacca di quasi un terzo i dati della seconda sede rilevata (Bari).

Di conseguenza, troviamo il dato più basso riguardante il tasso di disoccupazione provinciale 9,4%. Anche se resta sostenuto e ampio il tasso di disoccupazione giovanile 22%.

Il comune di **Chieti** si trova in tutt'altra posizione rispetto al precedente capoluogo regionale indagato. Anch'esso però subisce l'ombra e la "concorrenza" dell'area metropolitana di Pescara, provincia e città decisamente prossima e sicuramente più vivace.

Chieti si estende su di un'area di 60 kmq e conta 50.646 abitanti. Con un trend di spopolamento forte, in atto dal 2003 anno da cui, progressivamente, ha visto perdere quasi il 10% dei propri residenti. La popolazione giovanissima, al disotto dei 14 anni si attesta all'11% mentre è forte l'impatto di quella con età superiore ai 65 anni: il 26,3%.

Con una presenza sotto la media nazionale ma in linea con quella dell'area meridionale del paese, anzi, leggermente superiore, si trova il 5% della popolazione straniera.

Come L'Aquila, ospita un polo universitario, anche se di rilevanza secondaria. Diversamente sono presenti alcune rilevanti industrie metalmeccaniche, alimentari e tessili.

Nonostante ciò il reddito pro-capite è molto inferiore rispetto a quello del proprio capoluogo regionale, attestandosi sui 19.122 €. Le difficoltà economiche, e motivi del progressivo spopolamento, si ritrovano in deciso tasso di disoccupazione totale 13,5% e ancor più preoccupante nel caso di quella giovanile 32,9%.

Guardando invece al **territorio insulare**, si vede un coinvolgimento dei Comuni di **Palermo** ed Elmas. Il capoluogo siciliano, con i suoi 663.401 cittadini su un territorio di 161 kmq, si caratterizza per una presenza di residenti giovanissimi superiore alla media dei comuni qui considerati (14,2%) e per una percentuale di anziani abbastanza contenuta (20,7%). Decisamente contenuta è anche la quota di residenti stranieri (3,9%). Mentre le condizioni economiche dei residenti sono abbastanza allineate con il resto del Sud Italia, (con un reddito medio pro capite di 19.289 €), è piuttosto allarmante la situazione lavorativa registrata nella provincia, dove i tassi di disoccupazione totale e giovanile sono, rispettivamente, pari a 19,1% e 45,6%.

In Sardegna, invece, nella città metropolitana di Cagliari, il comune interessato è quello di Elmas, che ha registrato una costante espansione della popolazione dal secondo dopoguerra e oggi conta 9.547 abitanti. Benché le quote di residenti under 14 e stranieri siano contenute (12,1% e 4,1%), va segnalato che anche la percentuale di residenti anziani è decisamente inferiore alla media italiana (19,3%). Il reddito medio registrato a livello comunale è pari a 18.513 €, mentre la disoccupazione a livello provinciale si attesta sui valori di 15,8% per il totale della popolazione e 33,7% per i giovani di 15-29 anni.

Mentre nella provincia (di recente costituzione) del Sud Sardegna il progetto insisterà su tre diversi comuni.

Il primo, alfabeticamente parlando, è quello di Carbonaia. Un comune disposto su 146 kmq e una popolazione di 28.009 abitanti. Con un andamento in calo negli ultimi 20 anni, perdendo oltre 2.000 residenti. Il dato anagrafico acutizza l'andamento relativo allo spopolamento. Infatti solo 9,4 % della popolazione ha un'età inferiore ai 14 anni, di contro, si riscontra il dato più alto relativo a chi ne ha più di 65: il 27,7%. Anche un eventuale ricambio di popolazione e un'attrattività sono criteri su cui contar poco, visionando il 2% di popolazione straniera.

Economicamente la città poggia sull'industria estrattiva (attualmente in crisi) data la forte presenza di miniere nella zona. Si tratta di una città molto particolare siccome l'intero suolo cittadino è di proprietà privata, nulla è pubblico.

Il reddito pro-capite in città si attesta sui 17.071 € inferiore rispetto alla media italiana. Elevati sono invece i dati sulla disoccupazione nella provincia. Toccando il 16,1% sul totale della popolazione e addirittura il 44% di quella giovanile. Dato a tutti gli effetti emergenziale.

Il progetto si volgerà in particolar modo nella frazione più popolosa e popolare di Carbonaia, ossia Cortoghiana.

Il comune meno popoloso interessato dal progetto è quello di **Gesico**, con i suoi 835 abitanti ubicati in 26 kmq. Qui la popolazione giovanissima, quella con età inferiore ai 14 anni, raggiunge il tasso più basso di tutto il progetto, l'8,5%. Mentre è elevato quello della popolazione sopra i 65 anni di età, con 24,1%. Molto basso l'impatto della popolazione straniera che tocca il 2,4%.

Il comune è interessato da una popolazione con limitate risorse economiche, il reddito pro-capite infatti è di 9.908 €, il più basso rilevato in tutto il progetto.

A chiudere la panoramica sui singoli territorio, vi è **San Giovanni Suerigiu**. Comune di 6.002 abitanti. Come gli altri comuni rilevati nella provincia, anche qui è in corso un fenomeno di ampio spopolamento, con ritmo sostenuto negli ultimi 5 anni.

Come per gli altri comuni della provincia, si trovano percentuali molto basse relativamente agli under14 dove troviamo il 10,7% e alti sugli over65 26,8%. Qui anche il dato più basso, non solo nella provincia, ma in tutto il progetto, relativamente alla popolazione straniera 1,2%.

L'economia verte prevalentemente sull'agricoltura e sull'allevamento, in progressiva scomparsa l'industria che nei decenni precedenti era molto più presente.

I tassi di disoccupazione, essendo quelli provinciali, sono i medesimi riportati descrivendo lo scenario di Carbonaia.

I dati fin qui discussi, per quanto parziali, rendono l'idea della variabilità dei contesti e delle comunità in cui si opererà e delle specifiche **aree di fragilità su cui si cercherà di intervenire**:

- rischio di emarginazione della popolazione anziana
- carenza di servizi per l'infanzia e più in generale per le famiglie,
- integrazione della popolazione straniera
- individuazione delle sacche di povertà,
- disoccupazione e mancato inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

L'obiettivo di questo progetto, come già anticipato in precedenza, vuole, nella sostanza, **contrastare queste aree di fragilità rilevate nei territori fornendo una risposta a tutto tondo ai bisogni espressi dalla cittadinanza,** promuovendo i legami comunitari e sviluppando stabili reti di collaborazione tra i soggetti operanti sul territorio.

Il primo passo per centrare questo obiettivo sarà quindi quello di analizzare la realtà esistente nei territori in questione. In questo senso, un primo dato utile per misurare la capacità di risposta territoriale agli specifici elementi di fragilità è quello relativo alla **spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali**. I dati, raccolti periodicamente da ISTAT, rilevano la spesa per il welfare locale dei Comuni distinguendo tra le varie aree di intervento. In termini assoluti sono ovviamente i comuni di più grandi dimensioni a sostenere la spesa più elevata: nel 2016, ultimo anno per il quale il dato è attualmente disponibile, il Comune di Napoli ha destinato agli interventi e ai servizi sociali circa 77 milioni di euro, seguito dal comune di Palermo che ne ha stanziati circa 53. Il minore importo di spesa, pari a poco più di 300.000 €, è registrato da Gesico, Comune più piccolo tra quelli qui considerati.

I dati ISTAT consentono di calcolare in che misura l'importo totale sia suddiviso tra le **diverse aree di intervento**. I dati riportati nella tabella seguente evidenziano che, in media, la maggior parte delle risorse

sono destinate alle famiglie con figli minori[2], seguite da disabili[3] e anziani[4]; generalmente minoritaria è invece la quota di spesa destinata ad interventi rivolti agli immigrati[5] e al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale[6]. Spiccano però alcuni valori in controtendenza: risultano particolarmente rilevanti, se confrontati con i valori degli altri comuni, la quota di spesa dedicata ai disabili nei comuni sardi, specie quelli della provincia del Sud Sardegna. Dati avvicinati solo da Chieti, dove, si ricorda, l'impatto della popolazione anziana era molto alto. Spiccano poi le risorse dedicate alla famiglia nel comune di Brindisi, l'attenzione rivolta ai temi dell'immigrazione e della povertà a Catanzaro e, ancora, la percentuale di spesa dedicata agli interventi rivolti a cittadini stranieri a Palermo.

Tab. 2 Spesa totale dei comuni per interventi e servizi sociali (€) e suddivisione per area di intervento (%)

	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà	Multiutenza	Totale
L'Aquila	50,4	24,7	0,0	16,9	0,0	7,6	0,5	7.633.745
Chieti	43,0	41,4	0,0	8,0	0,8	1,9	4,9	5.813.154
Benevento	30,4	24,5	0,0	18,3	2,6	5,8	18,4	3.380.727
Napoli	60,6	20,2	0,5	10,1	6,0	2,0	0,6	77.509.338
Avellino	56,6	13,0	0,0	16,5	0,0	13,9	0,0	1.322.671
Bari	45,0	10,1	0,0	20,6	11,3	12,9	0,0	37.194.962
Monopoli	47,6	12,7	0,2	17,4	0,6	13,2	8,4	3.657.123
Fasano	50,1	28,5	0,1	20,2	0,0	0,9	0,1	3.939.475
Latiano	41,5	17,4	0,0	28,6	2,8	2,9	6,8	782.850
Brindisi	77,5	3,5	0,0	17,7	0,5	0,0	0,9	10.502.387
Cosenza	39,0	12,0	0,0	36,7	0,4	10,0	1,9	4.597.478
Catanzaro	42,9	2,8	1,5	7,0	20,9	22,1	2,8	3.915.435
Palermo	54,2	17,4	0,5	3,2	19,3	5,0	0,6	53.190.058
Elmas	27,6	38,0	0,9	26,9	0,9	1,6	4,2	2453989
Carbonia	14,7	46,5	0,0	16,6	0,6	21,5	0,0	5.648.105
Gesico	5,1	58,4	0,0	5,0	0,0	21,8	9,7	308.423
San Giovanni Suergiu	9,4	66,2	0,4	6,2	0,0	17,6	0,2	1.275.747

Fonte: ISTAT, 2016

I dati raccolti da ISTAT evidenziano, inoltre, sensibili differenze territoriali nelle risorse impiegate dai Comuni in rapporto alla popolazione residente. Tale dato è riportato nella tabella seguente, che indica la **spesa dei comuni rapportata alla popolazione di riferimento**. L'ultimo dato disponibile, risalente al 2016, evidenzia un investimento particolarmente ridotto in servizi e interventi sociali in Campania (Benevento, Napoli, Avellino),

[2] Rientrano in quest'area gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne solo con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali.

[3] Quest'area include gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale.

[4] Vi rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie.

[5] Confluiscono in questa categoria gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia.

[6] Vi rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

in Calabria (Cosenza e Catanzaro) e in Sicilia (Palermo). Mentre emergono i forti investimenti, nuovamente, nei comuni sardi. Su tutti il "piccolo" Gesico.

Tab. 3 Spesa dei comuni per interventi e servizi sociali sulla popolazione di riferimento (euro)

	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà	Multiutenza	Totale
L'Aquila	225	2737	0	82	0	13	1	110
Chieti	200	4846	0	36	19	4	6	113
Benevento	63	927	0	48	50	5	10	56
Napoli	144	1058	0	42	86	3	0	80
Avellino	51	214	0	18	0	5	0	24
Bari	177	719	0	102	329	24	0	114
Monopoli	118	574	0	61	19	16	6	75
Fasano	170	1683	0	101	1	1	0	99
Latiano	79	570	0	68	50	2	4	54
Brindisi	335	255	0	98	21	0	1	119
Cosenza	111	591	0	107	5	11	1	68
Catanzaro	67	86	1	14	282	15	1	43
Palermo	138	985	0	13	385	6	0	79
Elmas	278	7730	3.	399	69	6	11	260
Carbonia	130	7761	0	133	70	67	0	197
Gesico	74	17432	0	76	0	125	35	364
San Giovanni Suergiu	82	11757	1	54	0	59	0	210

Fonte: ISTAT, 2016

Al fine di avere un quadro più chiaro circa il contesto territoriale in cui i comuni sono inseriti, è utile guardare anche a un altro dato fornito da ISTAT, questa volta a livello provinciale, vale a dire la **percentuale di Comuni che offrono un dato servizio in una data area di intervento** calcolata sul totale dei comuni di quella stessa provincia. Un fattore evidenziato dalla tabella è che, mentre le aree di intervento relative al sostegno alle famiglie, agli anziani e ai disabili sono ben presidiate dai comuni, lo stesso non si può dire per i servizi relativi alla lotta alla povertà, che risultano scarsamente diffusi nelle province prese in esame. I dati più scoraggianti si riscontrano per le province di Avellino e Cagliari, oltre che nei due territori calabresi considerati (Cosenza e Catanzaro), dove le percentuali di Comuni che hanno attivato servizi sono in genere nettamente più bassi.

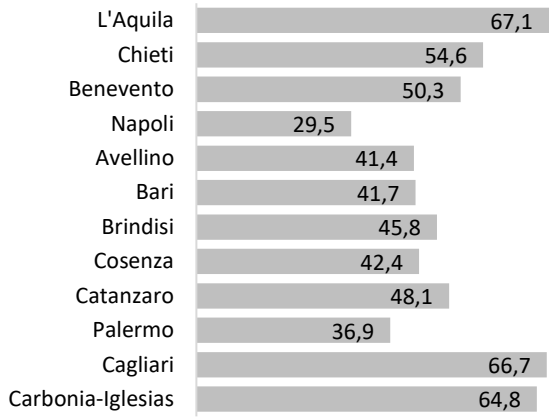
Tab. 4 Percentuale di comuni della provincia che offrono il servizio

Area di intervento	**Famiglia e minori**	**Disabili**			**Anziani**			**Povertà**	
Tipo di servizio*	A	A	B	C	A	B	C	A	B
L'Aquila	70,4	73,1	87	31,5	100	72,2	17,6	1,9	1,9
Chieti	48,1	70,2	49	22,1	90,4	51,9	9,6	1	1
Benevento	33,3	66,7	33,3	60,3	80,8	37,2	37,2	5,1	5,1
Napoli	30,4	87,0	63,0	43,5	90,2	70,7	7,6	2,2	1,1
Avellino	2,5	41,5	43,2	61,9	100,0	66,1	2,5	1,7	0,8
Bari	41,5	70,7	46,3	12,2	92,7	82,9	26,8	7,3	14,6
Brindisi	55,0	80,0	45,0	5,0	100,0	75,0	0,0	0,0	5,0
Cosenza	11,6	29,7	20,6	3,2	47,7	32,9	5,2	3,2	2,6
Catanzaro	11,3	26,3	11,3	7,5	47,5	23,8	8,8	7,5	7,5
Palermo	13,4	54,9	19,5	64,6	59,8	25,6	34,1	4,9	3,7
Cagliari	7,0	57,7	7,0	28,2	87,3	4,2	23,9	4,2	19,7
Carbonia-Iglesias	13,0	87	8,7	39,1	100	0	34,8	0	0

Fonte: ISTAT, 2016[7]

Naturalmente, quando parliamo di servizi e interventi volti a rispondere alle fragilità dei territori non possiamo fare riferimento in maniera esclusiva alle risorse mobilitate dai Comuni o da altri enti locali. Un altro tassello da prendere in debita considerazione è la **presenza di organizzazioni non profit** – associazioni, cooperative sociali e fondazioni – che operano sul territorio. Il dato più recente, raccolto da ISTAT nel 2016, mostra che in Italia sono attive 343.432 istituzioni non profit e che il loro numero è in costante crescita. Il 50% delle istituzioni non profit sono attive nel Nord Italia, contro il 27% dell'Italia meridionale e insulare e il 23% dell'Italia centrale. Un indicatore che misura più chiaramente la presenza territoriale è il **numero di organizzazioni non profit ogni 10mila abitanti**: il dato è riportato, disaggregato per provincia, nel grafico seguente. La figura evidenzia una certa scarsezza tra le province campane, pugliesi, calabresi e siciliane. Mentre spiccano i dati delle province sarde e di quella de l'Aquila.

Fig. 2 Istituzioni non profit per provincia (per 10.000 abitanti)



Fonte: Istat, 2016

Il privato sociale, in tutte le province considerate, opera prevalentemente nel settore della cultura e delle attività ricreative, seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile, delle relazioni sindacali, della religione, dell'istruzione e della ricerca e della sanità. Il dato riportato nella tabella seguente è relativo a 2011, ultimo anno per il quale è disponibile la disaggregazione a livello provinciale.

[7] Gli ultimi dati disponibili risalgono a prima dell'istituzione della provincia Sud Sardegna. Quindi: Gesico rientra nella provincia di Cagliari. Carbonia e San Giovanni Sergiu in quella di Carbonia-Iglesias (lo stesso varrà anche per i grafici e le tabelle seguenti)

Tab. 5 Istituzioni non profit per settore di attività

	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promozione del volontariato	Cooperazione e solidarietà internazionale	Religione	Relazioni sindacali	Altre attività
L'Aquila	67,4	3,0	3,6	7,6	2,1	3,1	2,6	1,5	0,1	2,6	6,3	0,1
Chieti	70,2	3,4	3,0	6,5	2,3	2,3	1,6	1,0	0,6	2,6	6,4	0,2
Benevento	64,2	4,1	3,4	6,8	2,2	3,4	2,5	0,9	0,4	3,8	7,5	0,9
Napoli	60,6	7,7	3,4	11,2	1,7	2,2	2,1	1,3	0,6	2,9	6,0	0,3
Avellino	62,0	3,6	4,5	10,9	1,5	3,8	1,4	1,1	0,4	4,2	6,1	0,4
Bari	59,1	5,7	3,5	7,8	2,0	2,5	3,0	1,7	0,8	4,4	9,0	0,6
Brindisi	65,1	3,7	3,1	8,0	1,7	2,9	2,4	1,2	0,5	3,6	7,6	0,3
Cosenza	59,8	6,8	4,3	10,4	2,5	3,4	2,4	1,1	0,2	2,6	6,4	0,2
Catanzaro	63,6	4,0	3,2	8,0	1,4	1,8	3,2	1,9	0,6	2,0	9,9	0,4
Palermo	58,0	7,8	3,3	11,3	1,7	2,4	2,3	1,2	0,7	3,5	7,4	0,3
Cagliari	65,3	4,2	4,3	9,0	2,1	3,5	1,9	1,1	0,8	1,4	6,3	0,1
Carbonia-Iglesias	67,3	2,8	4,0	8,3	3,3	4,2	1,1	1,0	0,3	1,9	5,4	0,3

Fonte: ISTAT, 2011

Un ultimo dato che pare interessante prendere in debita considerazione al fine di avere un quadro quanto più articolato delle realtà in esame è quello relativo all'impegno sociale dei cittadini. ISTAT, in particolare, pubblica periodicamente dati relativi allo svolgimento di attività di volontariato: la tabella che segue riporta gli ultimi valori disponibili, relativi all'anno 2013 e disaggregati a livello regionale.

Tab. 6 Percentuale di cittadini di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato

	Volontariato non organizzato	Volontariato organizzato	Totale
Abruzzo	5,3	6,2	10,6
Campania	3,5	5,1	7,9
Puglia	3,8	5,4	8,5
Calabria	5,6	4,1	8,9
Sicilia	5,1	5,6	9,4
Sardegna	7,3	6,8	13,4

Fonte: ISTAT, 2013

Si registrano, in generale tassi di partecipazione ad attività di volontario piuttosto bassi (il valore medio in Italia è 12,6%), con una leggera prevalenza, pressoché ovunque, del volontariato organizzato. A livello territoriale, si riscontrano però importanti differenze tra le regioni prese in considerazione. Queste differenze ripropongono, a grandi linee, quelle già commentate relativamente alla diffusione del privato sociale: lo svolgimento di attività volontarie, siano esse organizzate o meno, è più diffuso in Sardegna, seguito a ruota dall'Abruzzo, unica altra regione a superare la soglia del 10%.

L'analisi svolta sul contesto mostra un quadro molto sfaccettato con delle peculiarità ricorrenti in alcuni territori e un'evidenza di particolari punti di forza e di debolezza.

Molti dati offrono spunti chiari sulla concentrazione di fragilità e sugli interventi messi in campo per contrastarla, pur riportando rilevazioni che iniziano ad essere datate.

Ciò che non può essere letto, ma solo immaginato, è lo scenario che potrebbe porsi a seguito dell'emergenza pandemica in atto.

Ad oggi le regioni meridionali e insulari del Paese, dopo aver temuto il rischio di stresso verso un comparto sanitario spesso in difficoltà, hanno evitato l'emergenza sanitaria, ma potrebbero vedersi investiti da quella economica, in caso di stagnazione e difficoltà di ripartenza del sistema Italia, rappresentando un'area territoriale sofferente già in precedenza.

Inoltre potrebbero vedere delle inversioni di tendenza o dei nuovi approcci verso una storica e consolidata emigrazione (per motivi professionali o di studio) verso le regioni più produttive, ma, inversamente, investite dall'impatto sanitario.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Il progetto ***Siamo ciò che diventiamo*** vuole coinvolgere come destinatari i membri di una comunità caratterizzata da legami deboli, desiderosa di rafforzarli e far fronte alle proprie fragilità. In particolar modo sarà destinato a coloro i quali scopriranno la capacità e volontà di attivarsi per far crescere e supportare questa comunità.
Sarà prima destinataria una rete sociale e associativa non in grado, al momento dello sviluppo del progetto, di esprimere tutta la sua potenzialità e di includere un numero adeguato di membri per dirsi rappresentativa e rappresentante della comunità in cui è inserita.

Il progetto avrà una fase di ascolto e rilevazione in cui un numero elevato di persone potrà dirsi destinatario perché coinvolto nell'esprimere problematicità, fragilità e attese.

Un gruppo di attività saranno invece dedicate alla crescita di un gruppo di potenziali cittadini attivi, saranno coloro che renderanno realmente partecipato il concetto di welfare partecipativo. Saranno il motore del cambiamento e la prima linea per un'adozione di nuovi modelli di welfare efficaci, ma la loro formazione e riconoscimento all'interno di ciò che svilupperanno conferirà un coinvolgimento e una destinazione del tutto particolare.

Infine ci sarà un nuovo gruppo eterogeneo che seguirà le orme del gruppo prima citato, godendo di parte dei benefici già descritti e una più ampia platea che fruirà dell'attivazione del primo e secondo gruppo.

Un gruppo di destinatari particolare sarà costituito da coloro che hanno subito più sensibilmente le conseguenze dell'emergenza pandemica in atto.

I destinatari tra le persone fisiche saranno quindi:

- *Cittadini intercettati per rilevare le problematicità, fragilità e attese della comunità*

Nell'ordine di:

- 400 per comunità inserita nelle metropoli
- 200 nei centri medio-grandi
- 100 nei centri più piccoli

Per un totale di <u>3.500</u> cittadini contattati

- *Cittadini attivi coinvolti nei gruppi sperimentatori*

Nell'ordine di:

- 35 per le comunità inserite nelle metropoli
- 25 nei centri medio grandi
- 18 nei centri più piccoli

Per un totale di <u>420</u> persone coinvolte nei gruppi sperimentatori. Di cui il 75% coinvolto nello storytelling

- *Nuovi Cittadini attivi coinvolti nei nuovi modelli di welfare partecipativo strutturato*

Nell'ordine di:

- 50 per le comunità inserite nelle metropoli
- 35 nei centri medio grandi
- 25 nei centri più piccoli

Per un totale di <u>590</u> persone attivate nei modelli di welfare partecipativo.

- *Membri della comunità destinatari dei nuovi modelli di welfare partecipativo strutturato*

Nell'ordine di:

- 200 per le comunità inserite nelle metropoli
- 130 nei centri medio grandi
- 90 nei centri più piccoli

Per un totale di <u>2.200</u> persone destinatarie dei modelli di welfare partecipativo.

Vi sono poi dei destinatari aggregativi nella duplice funzione di destinatari e promotori del progetto. Tra questi:

- Almeno una rete da rivitalizzare per ogni comunità. (già citata)
- Un interlocutore istituzionale per comunità, da coinvolgere per dare sostegno alla rete e adottare i modelli di welfare partecipativo integrandoli con quelli istituzionali e/o tradizionali.
- Almeno 3 gruppi sperimentali per ogni comunità.

ATTIVITA'	DESTINATARI	SEDE
1.a Individuare comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni.	Comunità Territoriale *(indirettamente)*	1. ACLI Bari 2. ACLI Napoli 3. ACLI Palermo
1.b Presa di contatto con le comunità individuate	400 cittadini	
2 Rafforzare le reti interne per consolidare i legami	1 Rete sociale da rivitalizzare per comunità 1 interlocutore istituzionale per comunità	
3 Ricerca attiva di buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità	35 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
4 Storytelling di buone prassi di welfare partecipativo	35 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
5 Ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare	50 nuovi cittadini attivi 200 destinatari dei modelli di welfare 35 cittadini già attivi Almeno 3 gruppi sperimentali Una rete rivitalizzata per comunità Un referente istituzionale per comunità	
1.a Individuare comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni.	Comunità Territoriale *(indirettamente)*	1. ACLI Avellino 2. ACLI Benevento 3. ACLI Brindisi 4. ACLI Catanzaro 5. ACLI Chieti 6. ACLI Cosenza 7. ACLI L'Aquila 8. ACLI Monopoli (Ba) 9. ACLI Fasano (Br)
1.b Presa di contatto con le comunità individuate	200 cittadini	
2 Rafforzare le reti interne per consolidare i legami	1 Rete sociale da rivitalizzare per comunità 1 interlocutore istituzionale per comunità	
3 Ricerca attiva di buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità	25 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
4 Storytelling di buone prassi di welfare partecipativo	25 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
5 Ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare	35 nuovi cittadini attivi 130 destinatari dei modelli di welfare 25 cittadini già attivi Almeno 3 gruppi sperimentali Una rete rivitalizzata per comunità Un referente istituzionale per comunità	
1.a Individuare comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni.	Comunità Territoriale *(indirettamente)*	1. Latiano (Br) 2. ACLI Elmas (Ca) 3. ACLI San Giovanni Serigiu (Su) 4. ACLI Gesico (Su) 5. ACLI Cortoghiana (Su)
1.b Presa di contatto con le comunità individuate	100 cittadini	
2 Rafforzare le reti interne per consolidare i legami	1 Rete sociale da rivitalizzare per comunità 1 interlocutore istituzionale per comunità	
3 Ricerca attiva di buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità	18 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
4 Storytelling di buone prassi di welfare partecipativo	18 cittadini attivi Almeno 3 gruppi sperimentali	
5 Ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare	25 nuovi cittadini attivi 90 destinatari dei modelli di welfare 18 cittadini già attivi Almeno 3 gruppi sperimentali Una rete rivitalizzata per comunità Un referente istituzionale per comunità	

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (*)

L'obiettivo SPECIFICO del progetto sarà, coerentemente con l'obiettivo generale del programma e le necessità individuate nel contesto appena delineato:

Affrontare le fragilità delle comunità rispondendo in maniera integrata ai bisogni espressi dalla cittadinanza e promuovendo legami comunitari basati sull'identificazione di sé, sulla compartecipazione e sulla corresponsabilità.

Si tratta di un obiettivo che pone l'accento sulle numerose, variegate e profonde fragilità rilevate sull'ampio contesto analizzato al punto 7.
Esse dovranno essere riconosciute e prese in carico dalle comunità stesse perché possano affrontarle con un approccio che passi dall'identificazione della necessità a quella del problema, così che esso possa essere risolto.
Naturalmente non tutte le fragilità rilevate potranno essere ricomposte attraverso questo progetto e uno "spontaneismo organizzato" da parte di una comunità.

Tuttavia l'obiettivo del progetto ***Siamo ciò che diventiamo*** presuppone che una comunità coesa e consapevole possa raggiungere importanti traguardi per il miglioramento della qualità della vita della stessa comunità e dei suoi componenti.
Per giungerci è quindi importante che la comunità diventi luogo di identificazione, in cui ognuno possa riconoscere parte di sé e sia espressione di tutti i suoi componenti. L'identificazione non può avvenire per mezzo delle fragilità, ma per la storia che racchiude e le aspettative che proietta nel futuro.
Una forte identificazione o una volontà di rafforzare la propria presenza all'interno di essa fa sì che divenga un luogo partecipato e di partecipazione.

Il raggiungimento di questo sotto-obiettivo facilita l'approdo a quello seguente e conclusivo, ossia che partecipazione attiva e presenza visibile di sé e degli altri porti alla volontà di una crescita comune. Perché molte fragilità sono condivise e possono essere affrontate dalla forza del gruppo, smembrandole e suddividendo il carico.
La co-responsabilità si realizza nel momento in cui ognuno si fa carico di parte dell'identità della comunità e delle relative problematicità di cui, inevitabilmente, si compone.
Facendo del proprio meglio per concorrere alla soluzione, nella fiducia che altri componenti facciano lo stesso per sé e per gli altri.

Quest'attivazione dal basso servirà ancora di più a contrastare le conseguenze del periodo emergenziale pandemico che porterà con sé l'acutizzazione delle fragilità socio-economiche già presenti e, probabilmente, aprendone di nuove.

QUADRO LOGICO DI SINTESI		
		INDICATORI DI VERIFICA
OBIETTIVO SPECIFICO	***AFFRONTARE LE FRAGILITÀ DELLE COMUNITÀ RISPONDENDO IN MANIERA INTEGRATA AI BISOGNI ESPRESSI DALLA CITTADINANZA E PROMUOVENDO LEGAMI COMUNITARI BASATI SULL'IDENTIFICAZIONE DI SÉ, SULLA COMPARTECIPAZIONE E SULLA CORRESPONSABILITÀ***	- Aver identificato e preso contatto con una comunità per ogni sede di attuazione - Rafforzare l'identità condivisa agendo sulle reti e i legami deboli nella comunità - Coinvolgere in gruppi sperimentali almeno il 20% dei cittadini intercettati in fase di costituzione di reti stabili. - Coinvolgere nel racconto della propria esperienza almeno il 70% dei cittadini che hanno fatto parte stabilmente dei gruppi sperimentali. - Mettere in circolo nella comunità almeno 2 buone prassi di welfare partecipativo che siano innovative e riscoperte nella tradizione - Incrementare del 30% la partecipazione alle nuove prassi messe in circolo rispetto al numero di componenti dei gruppi sperimentali.
RISULTATO ATTESO (obiettivo specifico)	Il pieno riconoscimento di sé stessa come comunità, nei suoi punti di forza e in quelli di debolezza, perché i primi possano risolvere i secondi, grazie ad un ampio numero di componenti della comunità desiderosi di partecipare allo sviluppo della qualità della vita propria e altrui facendosi in parte carico di questo compito e delegando ai propri vicini un'altra parte	
ATTIVITA'	- Individuazione e presa di contatto di comunità costituite ma caratterizzate da legami deboli e portatrici di evidenti fragilità comuni. -Rafforzamento delle reti interne alla comunità in ottica di consolidamento dei legami comunitari. - Ricerca attiva, tramite piccoli gruppi sperimentali, di prassi di welfare partecipato utile alla comunità. - Storytelling di buone prassi tradizionali di welfare partecipato; osservate in altri contesti; sperimentati da gruppi interni alla comunità. -Ibridazione e messa in circolo di nuovi modelli di welfare sul territorio o riscoperta/riattivazione di modelli tradizionali dimenticati.	
RISULTATI ATTESI (attività)	-Individuazione e presa di contatto con almeno **una comunità** per sede di attuazione e individuazione di almeno **3 potenziali fragilità** comuni per ogni comunità. -Aver contribuito a rafforzare e ampliare la partecipazione in almeno **una rete sociale** interna alla comunità -Aver attivato per ogni comunità almeno **3 gruppi sperimentali** atti alla ricerca di modelli di welfare partecipativo consoni all'attenuazione delle fragilità interne alla comunità. -Racconto significativo, diffuso e innovativo di **ogni modello individuato** dai gruppi sperimentali. -Sperimentazione da parte di un'ampia porzione di comunità di almeno **2 tra i modelli di welfare partecipativo** individuati dai gruppi sperimentali	

9)Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Il progetto si sviluppa e realizza tramite **6 attività** coerenti con il proprio obiettivo e il contesto rilevato.

Attività 1. Le aree descritte nell'analisi di contesto hanno spesso un'estensione ampia (ampissima nei contesti metropolitani) e le caratteristiche al loro interno sono molto sfaccettate. Ai fini dell'obiettivo progettuale sarà necessario settorializzare il focus, prendendo in esame comunità territorialmente più definite, in cui l'azione di identificazione e compartecipazione possano essere realmente diffuse al proprio interno.
Attraverso la prima attività dovranno essere quindi *individuate una o più comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni*.
Per farlo sarà necessario operare uno studio approfondito del territorio, rilevare, tramite conoscenze dirette e indirette, tessuto sociale, istituzioni, quegli ambienti maggiormente fertili o sfidanti perché possa essere proposto il progetto ***Siamo ciò che diventiamo***.
Potranno essere utilizzate analisi pregresse, potranno essere ritessute relazioni in luoghi in cui già gli enti proponenti hanno operato o se ne sono occupati partner più o meno consolidati.

Sarà operata anche un'analisi interna da parte dello staff di progetto che valuti la tipologia d'impegno potenzialmente profusa dall'ente proponente (ma anche la prossimità geografica dei propri presìdi, come la sede) verranno scelte comunità con fragilità più acute, con contrasti interni maggiori o indifferenza diffusa oppure realtà in cui bagliori di spirito comunitario condiviso devono solo essere ravvivati, spronati, supportati.

Importante e trasversale, però, sarà la cura da riservare alle conseguenze socio-economiche che l'emergenza pandemica, e conseguente distanziamento sociale, hanno portato all'interno della comunità; una attenzione particolare sarà dedicata alle relazioni e alla qualità della vita tra i componenti, prima che nell'insieme.

Attività 1.a La seconda attività discende conseguentemente dalla prima. Perché operato uno studio "da lontano", in una seconda fase più strutturata e consapevole, si andrà sul campo tramite una *presa di contatto con le comunità individuate*.
Le attività 1 e 1a non potranno confondersi o sovrapporsi perché una presa di contatto capillare e già empatica genera inevitabilmente delle aspettative che dovranno poi tradursi, in qualche modo, in azioni. Se si avanzassero contatti precedenti alla fase di studio, per poi orientarsi sull'identificazione di altre comunità a cui proporre il progetto, si alimenterebbe un senso di abbandono e sfiducia interna alla comunità intercettata.
L'attività 1.a sarà composta da incontri diretti sul territorio, in primis con gruppi organizzati: associazioni; comitati; pro-loco; gruppi sportivi e religiosi, poi anche con i singoli, cercando le relazioni in luoghi di maggiore richiamo aggregativo: mercati; piazze; parrocchie; centri di aggregazione ecc…

Il contatto previsto da quest'attività sarà finalizzato ad inserirsi nella rete relazionale utilizzando come mezzo e fine una rilevazione puntuale delle caratteristiche peculiari della comunità, dei luoghi simbolo, quelli in degrado e da recuperare, dei problemi e delle aspettative della comunità sulla comunità; successivamente si indagherà la disponibilità all'attivazione e le modalità utilizzate.

Facendo seguito a quanto già riportato nell'attività 1, con delicatezza, s'indagheranno anche i mutamenti interni a seguito dell'emergenza pandemica oggi in atto ascoltando la testimonianza diretta di chi vive la comunità.

Attività 2 Avendo preso contatto con diverse porzioni sociali della comunità, attraverso quest'attività, si potrà procedere al *rafforzamento delle reti interne per consolidare i legami*.
L'impotenza nella soluzione di alcuni problemi e la protezione attorno ad alcune fragilità sono generate dallo spaesamento all'interno di una comunità priva di diffusa fiducia reciproca, dall'incapacità d'immaginare il valore della collettività, pertanto tale problematica dovrà essere contrastata iniziando a tessere legami più forti, più radicati, maggiormente connessi.
Saranno quindi individuate le reti già esistenti, siano esse spontanee o organizzate, di fatto o istituzionalizzate e con esse si cercheranno di analizzare i limiti e le potenzialità.
Verranno riportate all'interno di queste reti le analisi svolte tramite le attività 1 e 1.a, soffermandosi sulle criticità e fragilità emerse.
Ponendo quindi alla rete stessa e ai suoi componenti la questione di come e con chi, la comunità, con la rete in prima linea, possa essere una soluzione positiva.
Attorno agli scenari emersi da questa condivisione e presa in carico si costruirà l'allargamento della rete, includendo sia soggetti singoli che collettivi, organizzati e non.
Dal rafforzamento della rete dovrà emergere una forte volontà, una capacità di prendersi e distribuire responsabilità fattive, un carattere inclusivo e, non da ultimo, uno spirito aggregativo gioioso.

Gli impegni che saranno presi in carico dalla rete non dovranno apparire gravosi, perché sarebbero essi stessi respingenti verso nuovi ingressi, ma dovranno cogliere il lato positivo e conviviale della relazionalità da cui partiranno le seguenti e più operative attività.

Attività 3 Allargata la rete e investita di compiti più o meno ambiziosi, purchè di innegabile utilità contingente e condivisa, dovranno essere individuati cardini e azioni concrete per portare a termine quanto prefissato.
Sarà quindi messa in campo una *ricerca attiva di utili buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità.*
L'allargamento della rete non sarà interrotto, potrà proseguire in questa e nelle successive fasi. I componenti saranno diversi tra loro, per provenienza, attitudine ma anche disponibilità.

Saranno quindi costituiti almeno 3 *gruppi sperimentali* per ogni rete rinvigorita che siano composti da soggetti di differente provenienza (fossero inclusi rappresentanti di realtà organizzate) e che avranno scelto liberamente di quale gruppo sperimentale far parte.

Tematica e modalità d'azione saranno il centro della suddivisione dei gruppi sperimentali.

Attraverso l'azione di un facilitatore, si terrà infatti il punto sulle problematicità e fragilità a cui la rete ha deciso di far fronte e verranno proposte diverse modalità di azione.

Tra queste potrebbero aver luogo:
- Spazi creativi in cui i gruppi sperimentali inventeranno o adatteranno azioni di welfare partecipativo innovativi, quantomeno per la comunità a cui saranno indirizzati.
- Ricerca e riproposizione di sistemi di welfare partecipato ante litteram tradizionali del luogo e andati persi nel tempo.
- Scoperta e riproposizione di modelli di welfare partecipativo già attuato altrove per situazioni simili e riadattato.

Come anticipato precedentemente, in quest'attività in particolare dovrà essere forte il carattere conviviale e aggregativo dell'impegno, perché possa risultare piacevole a chi si impegnerà e attrattivo per chi ne verrà a conoscenza.
Nel caso di adozioni di modelli innovativi, la creatività sprigionata sarà di per sé motivo d'ingaggio e orgoglio.

La riscoperta di sistemi del passato potrebbe far riscoprire le proprie origini e rafforzare l'identità oltre che attivare relazioni intergenerazionali andando ad interpellare e quindi coinvolgere le persone più anziane che incarnano la memoria storica della comunità.

O ancora, in caso di ricerca di buone prassi esterne, potrebbero essere organizzate gite e trasferte del gruppo sperimentale nelle comunità a cui si vogliono ispirare per conoscere da vicino i sistemi che si vogliono importare.

Attività 4 Dopo aver conosciuto e sperimentato nuovi, antichi ed esterni modelli di welfare partecipativo, l'attività svolta dai gruppi dovrà essere valorizzata e portata a conoscenza dell'intera comunità perché lo spirito volontaristico e partecipativo di chi si è messo in gioco possa essere d'esempio per altri; perché possa essere allargata la consapevolezza di ciò di cui sia capace una comunità compartecipante e corresponsabile; e non da ultimo possa suggerire la possibilità di adozione e strutturazione dei modelli maggiormente vincenti o aderenti alle problematicità locali.

Avverrà quindi un'attività di *storytelling di buone prassi di welfare partecipativo* con protagonisti coloro che hanno preso parte ai gruppi sperimentali che racconteranno la propria ricerca e gli esiti della stessa. L'impegno profuso, i fattori ostacolanti e le soddisfazioni raggiunte come singoli e come gruppo.

La raccolta di queste testimonianze avverrà in maniera organica e organizzata, con una regia unica di modo che possano essere adattate a strumenti e canali comunicativi adeguati.

Saranno raccolte in varie forme e su vari supporti, potranno essere interviste o potrebbe essere pianificata fin dall'inizio una raccolta di immagini, audio e/o video durante lo svolgimento dell'attività 3.

Oltre ad una diffusione su vari canali comunicativi locali (e non, se si riterrà) potrebbe essere di valore dedicare eventi ad hoc o momenti all'interno di eventi già in essere per diffondere o celebrare questo racconto, identificando negli eventi, il più delle volte, una capacità di raggiungimento diretto e incisivo di membri della comunità.

Infine, lo storytelling, raccontando nuove e antiche (ri)scoperte fonderà il senso identitario positivo e caratterizzante della comunità.

Attività 5 Avendo introdotto e portato a conoscenza vari modelli rispondenti a diverse problematicità e fragilità, la più grande e conclusiva sfida del progetto sarà quella di poter *ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare.*
La rete si dovrebbe allargare portando i propri confini socio-relazionali fino a confondersi con la comunità di riferimento.
Riconosciuta la fattibilità e opportunità di adottare uno o più modelli proposti dai gruppi sperimentatori, tali modelli potranno essere proposti in maniera più ampia e continuativa, da una parte (r)accogliendo nuovi erogatori di tali modelli, dall'altra e di conseguenza potendo allargare l'azione raggiungendo un numero maggiore di persone con problematicità e fragilità particolari penetrando in profondità nelle relazioni comunitarie.

Il ruolo dei componenti dei gruppi sperimentatori sarà da valutarsi per singoli casi. Potranno prendersi in carico il coordinamento delle singole azioni di welfare partecipativo che hanno introdotto; potranno continuare l'attività di ricerca monitorando l'andamento all'interno della comunità, incrociando i risultati con quelli di altre esperienze esterne e precedenti; oppure, se riterranno, lasceranno in toto ad altri l'eredità della loro sperimentazione e ricerca.

In quest'ultima attività sarà importante il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali perché possano cogliere utili spunti dai modelli di welfare partecipativo introdotti e possano attuare strategie sinergiche per un reciproco supporto tra questi modelli e quelli, appunto, istituzionalizzati/pubblici.

APPORTO DEL PARTNER

NL COMMUNICATION offrirà supporto grafico nella predisposizione del materiale promozionale (trasversale a tutte e attività di progetto) ed in particolare per rappresentare graficamente lo storytelling di buone prassi (Attività 4);

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

ATTIVITA'	MESE 1	MESE 2	MESE 3	MESE 4	MESE 5	MESE 6	MESE 7	MESE 8	MESE 9	MESE 10	MESE 11	MESE 12
1 Individuare comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni.												
1.a Presa di contatto con le comunità individuate												
2 Rafforzare le reti interne per consolidare i legami												
3 Ricerca attiva di buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità												
4 Storytelling di buone prassi di welfare partecipativo												
5 Ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i volontari nell'ambito del progetto e specificamente nell'ambito delle singole attività progettuali.

Ai fini della realizzazione delle attività previste dal progetto, eventualmente i volontari potranno saltuariamente svolgere una parte del servizio presso strutture esterne.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:
1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile
Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.
In sostanza si procederà con:
a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;

b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2ª alla 24ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari
La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari
La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:
• si condividerà la mission progettuale;
• si discuterà sulle modalità di attuazione;
• si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
• si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.
Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I volontari saranno coinvolti anche nel percorso di confronto ed incontro previsto dal programma e negli ultimi 2 mesi nel percorso di tutoraggio.

I volontari saranno inseriti nel progetto con una funzione creativa e di supporto all'animazione di comunità. Seguiranno i passi degli Animatori di Comunità sul territorio per amplificare la loro azione, allargare reti e coinvolgimento, offrire e cogliere stimoli alle comunità incontrate. Tradurre le richieste, esplicite e non, in occasioni inclusive.

Per questo è importante che, in forma e modalità diverse, ogni attività progettuale veda il coinvolgimento degli operatori volontari in servizio civile.

L'attività 1 intende coinvolgere l'operatore volontario fin dal debutto progettuale. Sarà infatti l'operatore volontario a raccogliere, su indicazione dell'Animatore di Comunità e dello staff progettuale, il materiale di studio necessario per calare nella situazione locale il progetto.
Precedenti studi, reportistica e analisi istituzionali di cui disporrà il volontario dovranno riguardare sia le caratteristiche antropiche e sociologiche del Comune che le diverse tematiche su cui potrebbero concentrarsi le fragilità, definendo quindi le diverse tipologie di fragilità.
L'attività di studio e analisi chiamerà in causa l'operatore volontario sia nella circoscrizione delle aree d'intervento che delle tematiche.
Il risultato dello studio, mitigato dall'intervento e guida dell'Animatore di Comunità, dovrà prendere in considerazione le più attuali rilevazioni possibili, indagare potenziali snodi d'interesse, legarsi e rispondere all'obiettivo progettuale.
Il risultato, o meglio, i risultati dello studio, si configureranno infatti nella definizione di più potenziali comunità e fragilità da intercettare.
Sarà lo stesso operatore volontario, insieme all'Animatore di Comunità, a presentare alla realtà locale ACLI e allo staff di progetto quanto emerso durante questa prima attività.

Siccome lo staff e i referenti ACLI in prima linea valuteranno, in base a quanto emerso, aree e tematiche su cui avranno la capacità e competenza di spendersi, quest'attività, per l'operatore volontario, si intersecherà molto con la propria formazione specifica dove avrà recepito finalità e modalità di lavoro della sua sede ACLI di riferimento, proprio per anticipare le possibili scelte dello staff e scartare ciò che si trovi all'esterno dell'alveo delle possibilità dello stesso.

L'attività 1.a, conseguendo dalla precedente, valorizzerà già di per sé il primo compito portato a termine dall'operatore volontario.
Affinché possa raccoglierne i primi frutti ma si misuri anche con la difficoltà di tale raccolta, l'operatore volontario andrà sul campo per la presa di contatto con la comunità e nell'interrogazione di membri e soggetti organizzati più rappresentativi.
Non avrà la responsabilità ultima di tali incontri che potrebbero di per sé racchiudere alcuni fragili equilibri ma, sul campo, prenderà posto come supporto e recettore.
Accompagnerà figure più esperte nei contatti diretti, nei piccoli eventi di presentazione, nelle riunioni con i soggetti organizzati. Qui osserverà le dinamiche e le risposte riportandole tramite un'attività reportistica.
Il suo coinvolgimento avverrà però anche nella fase preliminare, quella di organizzazione del contatto.
Contribuirà alla definizione di strumenti e modalità di raccolta e approccio, alla predisposizione di eventuali questionari e schede di rilevazione e, non da ultimo, si occuperà della fase logistico-organizzativa, seguendo l'agenda degli incontri e allestendo gli spazi per eventuali momenti di presa di contatto pubblici.

L'attività 2 richiederà particolari competenze e un conclamato riconoscimento dal quale, inevitabilmente, deriveranno ampie responsabilità.
Il coinvolgimento dell'operatore volontario in quest'attività sarà quindi molto più leggero rispetto alle prime due.
Avrà una funzione di osservazione e accompagnamento dei referenti ACLI o dello staff progettuale ai tavoli di rete.
La sua presenza non sarà però passiva, perché cogliere gli indirizzi intrapresi dalla rete e le modalità di rafforzamento della stessa, oltre ad essere di per sé formativo, acquisirà una fondamentale importanza per un impegno preparato e consapevole nello svolgimento delle seguenti tre attività.
Inoltre, in preparazione e in seguito agli incontri di rete, contribuirà, al fianco dello staff progettuale, con il proprio pensiero alla lettura delle dinamiche emerse e a trovare soluzioni per strutturare la debolezza dei legami di rete iniziali.
Infine, potrebbe essere chiamato a riportare sul tavolo di rete uno sviluppo delle analisi svolte durante le attività 1 e 1.a perché possano essere utili basi alla finalizzazione della rete all'interno del contesto in cui operare o andrà ad operare.

L'attività 3 entrerà nel vivo operativo del progetto e il coinvolgimento dell'operatore volontario tornerà assiduo e centrale.
Avendo già partecipato ad attività di analisi e rilevazione supporterà la rete nella ricerca di buone prassi di welfare.
Parteciperà alla definizione e suddivisione dei gruppi sperimentali, dove, possibilmente, sarà inserito in maniera continuativa e radicata in uno di essi, ma seguirà più o meno marginalmente anche gli altri per avere una visione d'insieme indispensabile al proprio ruolo nelle attività 4 e 5.
Prenderà parte a tutti gli effetti in questi gruppi scegliendo, compartecipe, tematiche da esplorare e modalità da indagare.
Disponendo di un numero congruo di tempo, potrà incaricarsi, quantomeno per quanto concerne il gruppo che seguirà più assiduamente, dell'attività organizzativa, logistica, segretariale potendo disporre, inoltre, anche della postazione e attrezzature e locali della sede ACLI in cui svolge servizio. Grazie a questa strumentazione potrà offrire questa tipologia di contributo essenziale per una buona gestione del/i gruppo/i.

Durante **l'attività 4** l'operatore volontario vedrà un proprio coinvolgimento a vari livelli. Esso infatti curerà il racconto dell'attività 3 già durante lo svolgimento della stessa. Raccoglierà materiale, storie, spunti e testimonianze a caldo, in presa diretta.
Sarà lui stesso testimone raccontando come sia stato coinvolto, che ruolo abbia svolto, ricollegando le attività al progetto nella sua totalità e alle attività precedenti.
Sarà esempio e animatore per quei soggetti più timidi, restii al coinvolgimento nel racconto e nel protagonismo visibile.
Quindi supporterà chi, all'interno dello staff di progetto si occuperà di comunicazione e avrà in carico quest'attività, raccogliendo e sistematizzando tutto il materiale, dando una forma e modalità di racconto diverse e quindi costruendo strumenti comunicativi efficaci.
Seguirà i canali di trasmissione dello storytelling, comprese possibili campagne social.
Nel caso di presentazioni pubbliche dei materiali di storytelling supporterà l'organizzazione logisticamente e seguirà la promozione degli eventi all'interno dei quali saranno inserite tali presentazioni.

Nell'attività 5, L'operatore volontario seguirà in parte l'evoluzione dei gruppi sperimentali. Avrà un ruolo di trasposizione di quanto svolto nell'attività 3 rivolgendosi a un gruppo allargato e articolato della comunità, raccontando, correggendo, adattando e strutturando quanto sperimentato.
Sarà punto di collegamento tra il gruppo pioneristico sperimentale e i nuovi attori. Fungerà da facilitatore e accompagnatore per questi ultimi ma, come il resto del gruppo sperimentatore, anche lui, andando a conclusione del progetto e del suo anno di servizio, si preparerà a cambiare ruolo, assumerne un altro o sfilarsi delicatamente.

Oltre che a quest'attività molto operativa, contribuirà nell'ideazione prima del dispiegamento dell'attività insieme allo staff di progetto per la costruzione di un passaggio dal carattere sperimentale a quello strutturale dei nuovi modelli di welfare da adottare.
Seguirà gli sforzi dello staff nell'inclusione all'interno dei modelli di welfare partecipato di un numero ampio di popolazione sia essa fruitrice o erogatrice di welfare.
Dedicherà attenzione, insieme all'Animatore di Comunità, perché questi modelli diventino caratterizzanti dell'identità comunitaria facendo di essi e del processo che li ha costruiti ed introdotti, un tratto peculiare.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

ATTIVITA'	RUOLO VOLONTARIO	SEDE
1 Individuare comunità caratterizzate da legami interni deboli e fragilità comuni.	Analizzerà studi precedenti e analizzerà per aree geografiche e tematiche le comunità coinvolgibili, integrerà le informazioni rilevate con l'obiettivo progettuale e le caratteristiche della sede. Relazionerà allo staff di progetto i risultati conseguiti	ACLI Avellino ACLI Bari ACLI Monopoli (Ba) ACLI Benevento ACLI Fasano (Br) ACLI Latiano (Br) ACLI Brindisi ACLI Catanzaro ACLI Chieti ACLI Cosenza ACLI L'Aquila ACLI Napoli ACLI Palermo ACLI Elmas (Ca) ACLI San Giovanni Suerigiu (Su) ACLI Gesico (Su) ACLI Cortoghiana (Su)
1.a Presa di contatto con le comunità individuate	Coadiuverà la presa di contatto sul territorio. Recepirà le dinamiche rilevate integrando le analisi precedenti. Parteciperà alla logistica degli eventi di contatto o delle riunioni. Contribuirà ad elaborare e sottoporre strumenti di rilevazione diretta.	
2 Rafforzare le reti interne per consolidare i legami	Parteciperà alle riunioni di rete accompagnando lo staff di progetto. Si occuperà della reportistica delle riunioni. Intreccerà e presenterà gli esiti delle attività 1.a e 1.b per indirizzare l'azione della rete.	
3 Ricerca attiva di buone prassi di welfare partecipato da proporre alla comunità	Farà parte dei gruppi sperimentatori, con un coinvolgimento variabile. Per i gruppi in cui sarà più inserito offrirà supporto organizzativo, logistico, segretariale	
4 Storytelling di buone prassi di welfare partecipativo	Sarà testimone diretto. Guiderà al racconto gli altri componenti del gruppo sperimentale. Raccoglierà, sistematizzerà e darà diffusione delle testimonianze.	
5 Ibridare e mettere in circolo nuovi modelli di welfare	Raccoglierà gli stimoli dei gruppi sperimentali e li restituirà in azioni di maggior richiamo nella comunità. Aiuterà i componenti dei gruppi sperimentali a ricollocare il proprio ruolo. Sarà raccordo con lo staff progettuale	

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

SEDE	NUMERO	PROFESSIONE	RUOLO	ATTIVITÀ IN CUI È IMPEGNATO
1.ACLI Avellino 2.ACLI Bari 3. ACLI Monopoli (Ba) 4. ACLI Benevento 5. ACLI Fasano (Br) 6. ACLI Latiano (Br) 7. ACLI Brindisi 8. ACLI Catanzaro 9. ACLI Chieti 10. ACLI Cosenza 11. ACLI L'Aquila 12. ACLI Napoli 13. ACLI Palermo 14. ACLI Elmas (Ca) 15. ACLI San Giovanni Suergiu (Su) 16. ACLI Gesico (Su) 17. ACLI Cortoghiana (Su)	1 per sede	Presidente/Referente di Circolo	Si occupa di inserire il progetto nelle attività del circolo e orientare le attività del circolo nel progetto. Svolge una funzione politica nelle attività di rete. Facilita la partecipazione attiva dei propri soci nelle attività 3, 4, 5	1; 1.a; 2; 3; 4; 5
	1 per sede	Animatore di Comunità	Attraverso le sue esperienze pregresse guida la lettura del territorio. Mette a disposizione le proprie competenze di gestore di processi partecipativi nella strutturazione delle reti. Anima e raccorda i gruppi sperimentali, cura il passaggio dalla sperimentazione alla strutturazione	1; 1.a; 1.c; 2; 3.a; 3.b
	1 per comunità intercettata	Referente Istituzionale	Partecipa alle attività di rete al momento della sua strutturazione, connette il welfare istituzionale/tradizionale con quello partecipativo.	2; 5
	1 per sede	Responsabile della rete	Si occupa della sintesi degli orientamenti della rete, interloquisce con le istituzioni e favorisce l'allargamento della rete stessa	2; 3; 5
	3 per comunità (almeno)	Gruppi sperimentatori	Sono composti da numeri di membri variabili. Scelgono tematiche e modalità di welfare partecipativo misurandosi nella scoperta, proposta e racconto. Trasmettono alla comunità allargata quanto appreso, sono stimolo del rilancio	3; 4; 5
	1 per sede	Responsabile della Comunicazione	Imposta fin dalla costituzione dei gruppi sperimentatori l'attività di storytelling. Raccoglie materiale comunicativo e testimonianze. Cura la diffusione sui vari canali	4

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Una risorsa tecnica che sarà rilevante per tutto il progetto è quella fornita dal partner di progetto **Proge-software**, che metterà a disposizione gratuitamente a tutti gli operatori volontari del progetto la Licenza di Office 365 che comprende Word, Excel, PowerPoint, OneNote, OneDrive, Sharepoint e Microsoft Teams. La licenza di Offiice 365 consentirà di gestire un rapporto costante con/tra operatori volontari, olp, personale di riferimento dei progetti, formatori del progetto, del programma e tra programmi differenti, consentendo una comunicazione costante, la creazione e la gestione di una comunità di apprendimento professionale, di spazi di condivisione di materiali e di elaborati progettuali.
Di seguito l'elenco delle risorse strumentali e tecniche necessarie per realizzare le attività previsse dal progetto. Tutte le risorse verranno garantite e messe a disposizione dei volontari in ogni sede di attuazione di progetto.

SEDE	QUANTITA'	RISORSE SPECIFICHE	ATTIVITÀ IN CUI NE È PREVISTO L'UTILIZZO
1.Avellino 2.ACLI Bari 3. ACLI Monopoli (Ba) 4. ACLI Benevento 5. ACLI Fasano (Br) 6. ACLI Latiano (Br) 7. ACLI Brindisi 8. ACLI Catanzaro 9. ACLI Chieti 10. ACLI Cosenza 11. ACLI L'Aquila 12. ACLI Napoli 13. ACLI Palermo 14. ACLI Elmas (Ca) 15. ACLI San Giovanni Suergiu (Su) 16. ACLI Gesico (Su) 17. ACLI Cortoghiana (Su)	1 per volontario/ per sede	1.Postazione attrezzata con computer con collegamento internet; accesso telefonico; accesso a scanner e stampante 2.Videoproiettori, lavagna cartacea, cancelleria	Risorse trasversali necessarie per tutte le azioni
	1 per sede	1. Precedenti studi e analisi del contesto operate dalla sede 2. Precedenti rilevazioni istituzionali 3. Studi e analisi indipendenti	1
	1 per sede	1. Contatti sul territorio 2. Materiale formativo per la predisposizione di schede di rilevazione 3. Programmi per la sintesi (anche grafica) e reportistica	1.a
	1 per sede	1. Attrezzature specifiche a seconda dei modelli di welfare partecipativo scelti 2. Programmi gestionali e segretariali 3. Studi e materiali di racconto della storia della comunità locale	3,4,5
	1 per sede	1. Strumenti di registrazione audio 2. Strumenti di registrazione audio-visiva e fotografica	4
	1 per sede	1. Programmi elettronici di grafica 2. Strumenti audio-visivi e fotografici 3. Accesso a canali di promozione	4

10) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del comune dove è sita la sede di attuazione per l'espletamento di attività progettuali che richiedono l'effettuazione del servizio fuori dalla sede;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio provinciale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 60 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.
- E' prevista una chiusura delle sedi durante la pausa estiva, le festività natalizie, ed eventuali ponti per la presenza di festività ravvicinate, duranti le quali potrà essere richiesta la disponibilità ad utilizzare alcuni giorni di permesso.

11) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Nessuno

12) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

PROGE SOFTWARE (CODICE FISCALE/P.IVA: IT01671671004)
Proge-software dal 1985 realizza progetti ad alto contenuto tecnologico, per le grandi e medie imprese, fornendo tutte le attività necessarie al disegno, sviluppo e manutenzione del sistema informativo aziendale: dalla progettazione di architetture IT alla gestione di infrastrutture IT complesse, dalla realizzazione di sistemi software personalizzati all'implementazione di soluzioni mobile, dalla realizzazione di infrastrutture applicative e basi dati al disegno di scenari Cloud, fino alla realizzazione di portali di collaborazione.
APPORTO AL PROGETTO
Proge-software metterà a disposizione gratuitamente a tutti gli operatori volontari del progetto la Licenza di Office 365 che comprende Word, Excel, PowerPoint, OneNote, OneDrive, Sharepoint e Microsoft Teams. La licenza di Offiice 365 consentirà di gestire un rapporto costante con/tra operatori volontari, olp, personale di riferimento dei progetti, formatori del progetto, del programma e tra programmi differenti, consentendo una comunicazione costante, la creazione e la gestione di una comunità di apprendimento professionale, di spazi di condivisione di materiali e di elaborati progettuali.

NL COMMUNICATION COD.FISCALE / P.IVA: 14233861005
NL COMMUNICATION è un'agenzia di comunicazione, che offre ai propri clienti, una vastissima gamma di servizi che vanno dalla brand identity al web marketing, dal packaging e stampa all'indicizzazione sui motori di ricerca. Il team creativo che oggi opera e lavora in questa agenzia affronta le sfide quotidiane con energia, professionalità ed entusiasmo, analizzando ogni aspetto della comunicazione. Tra i servizi offerti dall'agenzia: brand image, advertising, grafica editoriale, web design, indicizzazione web, reparto

audiovisivi, montaggio audio/video, masterizzazione e stampa di tutti i supporti ottici digitali in ogni tipologia di tiratura, packaging, allestiment.

APPORTO DEL PARTNER

Offrirà supporto grafico nella predisposizione del materiale promozionale (trasversale a tutte e attività di progetto) ed in particolare per rappresentare graficamente lo storytelling di buone prassi (Attività 4);

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

Nessuno

14) *Eventuali tirocini riconosciuti*

Nessuno

15) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Ai volontari verrà rilasciato un **ATTESTATO SPECIFICO da parte di ente terzo CIOFS** (CODICE FISCALE-P.IVA: 04611401003)

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) *Sede di realizzazione (*)*

Per lo svolgimento di alcuni dei moduli della formazione generale i giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale secondo lo schema riportato nella tabella. All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione. In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità. Alcuni dei moduli previsti invece, saranno erogati direttamente nelle sedi di attuazione del progetto.

Le sedi presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	**Sede**
Piemonte	Torino, sede Provinciale Acli-Via Perrone 3, bis – Torino Alessandria, sede Provinciale Acli- Via emilio faà di bruno, 79
Valle d'Aosta	Aosta, sede provinciale – Piazza Giovanni XXIII 2/a - AO
Liguria	Genova, sede provinciale – Vico Falamonica - GE
Veneto	Padova, sede Enaip/Acli Veneto - Via A. da Forlì, 64/a - PD
Friuli-Venezia Giulia	Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste
Trentino-Alto Adige	Trento, sede provinciale Acli –Via Roma 57 - Trento
Lombardia	Milano, sede regionale Acli Lombardia - Via Luini 5 –MI Milano, sede provinciale Acli Milano – Via della Signora, 3 - MI
Emilia-Romagna	Bologna, sede provinciale Acli – via Lame, 116 – Bologna
Toscana	Firenze, sede Provinciale Acli - Viale Belfiore, 41 – FI Firenze, sede regionale Acli Toscana – Via de Martelli, 8 - FI

Marche	Ancona, sede Regionale Acli Marche – Via Di Vittorio, 16 - AN
Lazio	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 – RM Roma, sede provinciale Acli – Via P. Alpino 20 - RM
Abruzzo	L'Aquila, sede provinciale Acli – Via Leonardo Da Vinci, 10 - AQ
Umbria	Terni, sede Provinciale Acli – Via Tiacci, 6 - TR
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 - BA Brindisi C.so Umberto I, 122 - BR Fasano, sede provinciale Acli - Via Brandi, 12 – Fasano (BR)
Campania	Napoli, sede provinciale Acli - Via del Fiumicello 7 – NA Benevento, Sede Provinciale - Acli Via F. Flora 31 - BN Avellino, Sede Provinciale Acli - Via S. De Renzi 28 - AV
Molise	Campobasso, sede Acli Molise – Via Cavour 31 – CB
Basilicata	Potenza sede provinciale ACLI, Via Plebiscito 26 - PZ
Calabria	Cosenza sede provinciale Acli – Via degli Alimena 76- CS
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - CT Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - EN Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - CL Palermo, sede provinciale Acli - Via B. Castiglia 8 - PA
Sardegna	Sassari, sede provinciale ACLI – via Cesare Battisti 6 - SS Nuoro, sede provinciale ACLI – via Francesco Cucca, 24 - NU Cagliari, sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A - CA Oristano, sede provinciale Acli – via Cagliari 234/a - OR

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione del progetto.

18) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La metodologia alla base del percorso formativo specifico prevede:

→ L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;

→ L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per

sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

→ PC portatile e postazioni informatiche,
→ Stampanti,
→ Internet,
→ Telefoni,
→ Videoproiettori,
→ supporti di memorizzazione,
→ televisione,
→ videoregistratore;
→ lettore dvd;
→ registratore audio;
→ lavagna a fogli mobile;
→ webcam;
→ piattaforme informatiche

19) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

La formazione specifica permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste.
La formazione consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale.

I modulo
Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.
Durata: 8 ore

II modulo
Titolo: "Tecniche di comunicazione"
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le

principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.
Durata: 8 ore

III modulo
Titolo: "Il lavoro di *equipe*"
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.
Durata: 8 ore

IV modulo
Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile uiversale"
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.
Durata: 6 ore

V modulo
Titolo: "Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto"
Formatore: con competenze specifiche come da voce 20.
Il modulo vuole fornire gli strumenti necessari affinchè il volontario possa supportare gli operatori nel condurre l'analisi del contesto, attraverso:
- l'analisi l'interpretazione e la rappresentazione del contesto territoriale;
- L'ascolto partecipato della comunità e degli stakeholders
- L'esplorazione del contesto attraverso chiavi di lettura innovative

Durata: 8 ore

VI modulo
Titolo: "Programmare, progettare, pianificare"
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo fornirà le basi del Project Cicle Management, utile alla concretizzazione degli interventi che si intendono realizzare sul territorio. Nello specifico sarà illustrato:
- come elaborare strategie per il reperimento delle risorse e garantire sostenibilità delle iniziative;
- come progettare e pianificare le attività ed i micro-interventi in una logica di progettazione partecipata

Durata: 12 ore

VII modulo
Titolo: "Animare"
Formatore: con competenze specifiche come da voce 20.
Il modulo illustrerà ai volontari che "animare" significa, mettere in rete, ideare e promuovere soluzioni e modelli innovativi per l'aggregazione, la messa in relazione di iniziative in un'ottica di potenziamento dell'azione sul territorio e verificare la possibilità di sviluppo di forme di autorganizzazione e/aggregazione nella comunità.

Durata: 12 ore

VIII modulo
Titolo: "Gestione Monitoraggio e Valutazione"
Formatore: con competenze specifiche come da voce 20.
- Il modulo fornirà ai volontari una panoramica sulle attività di coordinamento delle iniziative o progetti e su quelli che sono i processi di monitoraggio e valutazione necessari sia per migliorare la progettazione successiva sia per verificare l'impatto del progetto sulla comunità, sia per far emergere il valore aggiunto delle iniziative ed evidenziare una continuità degli interventi nel tempo e riproducibilità in altri contesti.
Durata: 10 ore

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

FORMATORE SPECIFICO E DATI ANAGRAFICI	COMPETENZE/ESPERIENZE SPECIFICHE	MODULI DI FORMAZIONE
ALBANESE ANTONIO nato/a a Fasano Pezze di Greco il 3/11/1969	- diploma di maturità tecnica per geometri - dal 2010 a più riprese, è stato Presidente del Patronato di Acli Brindisi - dal 2012 presidente delle ACLI di Brindisi - dal 2004 ha ricoperto diverse cariche all'interno delle ACLI provinciali della regione Puglia - sicurezza e salute nei luoghi di lavoro - attività di costruzione di reti locali per far fronte alle diverse forme di emarginazione - dal 2005 è membro fondatore della cooperativa sociale Acli L'Incontro che si occupa di gestione di servizi sociali per adulti vulnerabili e giovani e minori, ed in generale di soggetti emarginati - dal 2010 fa parte del Tavolo Ecclesiale sul debito estero dei paesi poveri, in rappresentanza della Diocesi di Conversano	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
ASTORINO ALESSANDRO nato/a a Catanzaro il 26/04/1979	- abilitato alla funzione di Istitutore/Educatore - dal 2007 è educatore presso il Convitto Nazionale P. Galluppi, di cui è stato anche coordinatore - tra il 2009 ed il 2011 ha collaborato in due progetti sull'educazione sportiva del Convitto Nazionale P. Galluppi - dal 2006 svolge presso diversi enti, attività di tutoraggio in percorsi formativi rivolti ai giovani ed agli adulti, nel settore della formazione professionale - dal 2018 è RLEA della Provincia di Catanzaro	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare

BENINATI GAETANA nato/a a Palermo il 25/01/1992	- operatore addetto alle comunità infantili - operatrice presso il Centro di Accoglienza Padre Nostro ETS di Palermo, con competenze in progettazione sociale, educatrice, animatrice sociale - pregresse esperienze in progetti di mobilità giovanile e come educatrice professionale della prima infanzia	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
CARTA GIACOMO nato/a a Cagliari il 05/07/1987	- perito Industriale Capotecnico - dal 2010 volontario di ACLI Elmas, si occupa di progettazione sociale ed organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione e di promozione della cittadinanza attiva, e di animazione sociale - è presidente dei Giovani delle ACLI e si occupa di progettazione, associazionismo giovanile, orientamento e informazione per i giovani	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VI - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
CARTA MAURO nato/a a Cagliari - 05/05/1974	- Laureato in Economia e Commercio - esperto in progettazione su bandi europei, su bandi della cooperazione allo sviluppo e sul servizio civile - dal 2000 collabora con le ACLI provinciali e regionali ricoprendo diversi incarichi e mansioni nel settore dell'immigrazione (progettazione e gestione progetti, formatore, valutazione e monitoraggio), nel settore del servizio civile (progettazione e formazione) e nel settore della progettazione sociale e per l'inclusione di soggetti emarginati. è stato presidente delle ACLI di Cagliari - consulente ed animatore economico e assistenza tecnica a PMI e sull'imprenditoria giovanile e star up - consulente e formatore nei progetti POR sulla valorizzazione storico-culturale della Regione Sardegna - docente di economia aziendale - formatore nei corsi di alfabetizzazione informatica	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare

DE CILLIS ANNA LISA nato/a a Trani (BA) il 30/10/1983	-Laureanda in Giurisprudenza. -Volontaria in servizio civile presso ACLI Bari nel progetto “Juvenes 2- Giovani a sostegno della pace”, durante il quale ha svolto attività di educazione e promozione culturale. -Impiegata presso ACLI Service BAT, ha maturato comprovate professionalità nel campo dell’assistenza fiscale, con un focus particolare sul settore COLF e rapporti di lavoro domestico.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
GRISOLIA TERESA nato/a a Castrovillari (CS) il 14/04/1986	- perito commerciale e programmatore - dal 2004 ad oggi per le ACLI Cosenza svolge il coordinamento delle attività di volontariato della sede, anche in ambito formativo, nell'ambito della promozione sociale e dell'aggregazione. Esperta in progettazione.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
MANCUSO ANNA MARIA nato/a a L'Aquila - 02/10/1977	-Psicologa clinica; -Svolge attività di sportello psicologico presso le Acli L’Aquila, con l’obiettivo di aumentare la conoscenza di sé, al fine di ridurre le problematiche relazionali: lavorative, di coppia e/o di famiglia -È stata co-responsabile del progetto “Tra cyber e realtà, le nuove forme di devianza minorile”. In qualità di educatore professionale ha partecipato al “Laboratorio creativo: momenti di incontro e gioco creativo” - dal 2018 è animatrice di comunità delle ACLI provinciali di L'Aquila	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
NUCIFORA FABIOLA nato/a a Siracusa - 30/04/1974	- Laureata in Economia e Commercio - dal 2003 collabora con le ACLI di Cagliari nel settore della ricerca su tematiche socio-economiche europee e locali, e in servizi di formazione e di supporto a persone emarginate e nel settore dello sviluppo sostenibile - ha competenze in progettazione sociale e coordinamento delle attività rivolte a giovani e donne, ed in generale a persone in stato di bisogno	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare,

		Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
PARENTE DANILO nato/a a Venezia il 03/06/1965	- laureato in Economia aziendale - dal 2008 collabora con le ACLI di Venezia dapprima come presidente del Patronato provinciale e poi come dipendente di ACLI Service. Negli anni ha maturato esperienza in consulenza previdenziale e in attività di tutela dei diritti delle persone disagiate - dal 2015 collabora sul servizio civile ed in interventi di animazione sociale - dal 1994 ha sviluppato competenze in materia di educazione non formale presso la Diocesi di Venezia e presso le associazioni Momus e Associazione di Immigrati e Famiglie Italiane.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII- Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
PERITO GIOVANNI nato/a a Casalbore (AV) il03/11/1947	- Docente, educatore, sostenitore e organizzatore di diverse cooperative sociali di produzione e lavoro. - è dirigente aclista e esperto senior sui temi del diritti alla cittadinanza, sull'associazionismo e prevenzione del disagio sociale. È stato responsabile di progetti nazionali riguardanti la prevenzione contro le devianze giovanili e di iniziative all'interno dei piani zonali-L385. - In seguito a tali incarichi ha potuto approfondire le tematiche relative alle politiche di Welfare, alla cittadinanza attività ed ai diritti degli anziani mediante attività, progetti ed eventi sul territorio.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
TOTARO GIULIO nato/a a Atessa il 30/01/1947	- maturità Odontotecnica - animatore sociale presso le ACLI di Chieti con competenze in educazione civica, progettazione sociale ed animazione di comunità	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare

Vincenzo Cirillo nato a Ischia il 29/11/1967	-Diploma di Maturità Scientifica -Consulente per l'elaborazione della progettazione esecutiva e Coordinatore delle attività di per Anziani e Disabili, con competenze in progettazione, esecuzione, monitoraggio e verifica di servizi sociali dedicati ad anziani e disabili, animazione sociale, e creazione d'impresa sociale. Esperienze pregresse nell'ambito della consulenza per Start up di imprese sociali e non e nella consulenza fiscale	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Conosciamo il contesto: ricognizione dei luoghi ed analisi del contesto Modulo VI - Programmare, Progettare, Pianificare Modulo VII - Animare Modulo VIII - Monitorare e valutare
ALBANESE ANTONIO nato/a a Fasano Pezze di Greco il 3/11/1969	- Geometra iscritto al Collegio dei Geometri di Brindisi - Esperto in Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro e Coordinaotre per la progettazione ed esecuzione dei lavori	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
CORAPI EROS nato/a a Catanzaro, 24/01/1974	- architetto iscritto all'Albo degli Architettetti della provincia di Catanzaro, con compentenze ed incarichi in materia di progettazione esecutiva, direzaione dei lavori e coodinamento della sicurezza	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
PURRAZZELLA ANGELO nato/a a Palermo il 11/09/1984	-laureato in Scienze Teconologiche ed Agrarie - formatore e consulente in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro - formatore per Responsabili del Servizio di Protezione e Prevenzione e per RLS - Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione per enti pubblici e privati	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
RAINORE RITA nato/a a Caserta - 12/06/1974	- componenete dell'Ordine degli Ingegneri di Benevento, nel ruolo di membro della commissione Sicurezza sul Lavoro - tecnico consulente per la sicurezza sul lavoro e Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
SALLUZZO MAURO nato/a a Roma, 25/07/1966	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione delle ACLI - esperto in prevenzione incendi	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
SOLLAI FEDERICO nato/a a Villacidro - 08/08/1973	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e coordinatore della sicurezza in fase di progettazione	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

TRAMONTANA BENIAMINO nato/a a Reggio Calabria il 16/02/1963	- responsabile della sedi di Locri e Roccella Ionica del Patronato ACLI, con compentenze in previdenza, diritti dei lavoratori, adempimenti del datore di lavoro, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, amminstrazione sistemi informatici	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

21) *Durata (*)*

72 ore

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

Nessuno

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità* ☐

23.1) Numero volontari con minori opportunità

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità ☐

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria (progetto a composizione mista) ☐

23.2) Numero volontari con minori opportunità ☐

23.3) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità

a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità ☐

b. Giovani con bassa scolarizzazione ☐

c. Giovani con difficoltà economiche ☐

23.4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 ☐

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta ☐

23.5) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

23.6) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione

23.7) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E* **alternativa alla voce 25** ☐

24.1) Paese U.E.

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)

- Continuativo
- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

24.4) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura

24.5) Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà

	NO	*SI (allegare documentazione)*
- Costituzione di una rete di enti Copromotori		
- Collaborazione Italia/Paese Estero		
- Altro (specificare)		

24.6) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.7) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia

24.8) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

24.9) Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza

24.10) Tabella riepilogativa

N.	*Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede*	*Sede di attuazione progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Indirizzo*	*Numero operatori volontari*	*Operatore locale di progetto estero*
1							
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio* X

25.1) Durata del periodo di tutoraggio 2 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali 21

di cui:

- numero ore collettive 17
- numero ore individuali 4

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Gli interventi di tutoraggio verranno proposti ai volontari nei tempi e nelle modalità così definite.
Nelle prime 4 settimane verranno organizzati gli incontri di gruppo:

- Il primo incontro "Scoprire e riscoprire il valore della propria storia" avrà la durata di 5 ore
- Il secondo incontro "L'esperienza del servizio civile" avrà la durata di 5 ore
- Il terzo incontro "Laboratorio di orientamento" avrà durata di 4 ore
- Il quarto incontro – tavola rotonda "prospettive e nuove professioni" avrà durata di 3 ore

Gli incontri individuali avranno una durata singola di 2 ore e verranno proposti ai ragazzi nell'ultimo mese di servizio.

	undicesimo mese di servizio				Dodicesimo mese di servizio			
ATTIVITA' DI TUTORAGGIO	1.sett	2.sett	3.set	4.sett	1.sett	2. sett	3.sett	4.sett
1.Incontro di gruppo Scoprire e riscoprire il valore della propria storia								
2. incontro di gruppo L'esperienza del servizio civile								
1.incontro percorso individuale autovalutazione del proprio percorso analisi e verifica delle competenze acquisite								
3. incontro di gruppo: laboratori di orientamento								
2. incontro percorso individuale Orientamento e accompagnamento ai servizi per il lavoro								
Incontro Esperto sui nuovi mestieri								

25.4) Attività obbligatorie

Di seguito la tabella che sintetizza come saranno sviluppate nel corso degli incontri le attività obbligatorie previste dalla circolare:

Attività obbligatori	***Incontri di gruppo***	***Incontri individuali***
a. l'organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile;	*1. Scoprire e riscoprire il valore della propria storia* *2. L''esperienza del servizio civile*	*Primo incontro individuale*
b. la realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;…	*3. incontro: Laboratori di orientamento. Lavoro istruzione per l'uso.*	*Secondo incontro individuale*
c. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.		

Nello specifico:

a. l'organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile;

L'obiettivo del primo incontro è quello di alimentare nei partecipanti la capacità di indagare tra ragione, emozioni e sensazioni la dimensione del sé, di riconoscere con fiducia le proprie potenzialità e il proprio ruolo in un contesto personale e professionale.

1. ***Incontro di gruppo: Scoprire e riscoprire il valore della propria storia***. Il percorso autobiografico che i volontari affronteranno nel primo incontro è un viaggio di indagine che immerge i partecipanti nella propria *maturescenza* indicata da Duccio Demetrio come crescita di sé rispetto alla propria storia personale e al proprio "migliorare" interno. Durante l'incontro i volontari attraverso stimoli diversi saranno chiamati a raccontarsi.
   Raccontarsi permetterà loro: di scoprire che la propria storia è unica e autentica; di chiarire a se stesso le ragioni del proprio percorso personale e professionale, dei propri successi e insuccessi; di analizzare il passato, di in-verare il presente e di affrontare il futuro con le conoscenze e le esperienze che hanno imparato dalla propria storia.
   Ai volontari verranno dati degli strumenti per osservare il mondo da prospettive diverse, e quindi di leggere le esperienze, le relazioni in visione sistemica;

L'obiettivo del secondo incontro di gruppo e del primo incontro del piano individuale è sviluppare nei partecipanti l'attitudine a riflettere personalmente sul modo di generare e padroneggiare le proprie competenze e sulla capacità di gestirle, combinarle e sceglierle

2. ***Incontro di gruppo: L'esperienza del servizio civile.*** Gli strumenti acquisiti nel primo incontro permetteranno poi al volontario di analizzare la propria esperienza di servizio civile in modo diverso, riuscendo a comprendere i propri cambiamenti; i partecipanti lavoreranno sulle proprie esperienze per dare evidenza delle competenze acquisite in termini di: abilità cognitive, abilità pratiche e conoscenza. Attraverso metodologie diverse i volontari verranno accompagnati a costruire la narrazione del proprio percorso personale e professionale, azione preliminare per poter poi stendere un cv che evidenzi, al di là dei titoli acquisiti in contesti formali, chi sono.

L'autovalutazione del proprio percorso e l'analisi delle competenze acquisite sarà l'obiettivo del **primo incontro del percorso individuale**; con gli strumenti di analisi, di lettura e di elaborazione della propria esperienza, acquisiti dai volontari nei primi due incontri, il ragazzo/la ragazza verrà accompagnato individualmente ad analizzare l'intera esperienza di servizio civile e ha valutarne la dimensione personale e professionale

b. la realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;…

c. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

L'obiettivo del terzo incontro di gruppo e del secondo incontro del percorso individuale è quello di trasmettere ai partecipanti degli strumenti concreti per poter orientarsi nel mondo del lavoro.

3. ***Incontro di gruppo : laboratori di orientamento. Lavoro istruzione per l'uso.*** Durante il laboratorio ai ragazzi verranno illustrati: le varie tipologie di curriculum vitae; lo strumento dello youthpass, legato in particolare all'esperienza di servizio civile, la lettera di presentazione. Verranno date loro indicazioni specifiche sulla ricerca attiva del lavoro: strumenti e luoghi di ricerca: gli annunci, i siti dedicati, i servizi di collocamento al lavoro; come candidarsi ad un annuncio e l'autocandidatura; modalità di gestione delle domande; tappe da seguire per la creazione di impresa e le sturtup. Verranno simulati in aula dei colloqui di lavoro in cui i ragazzi, dopo una introduzione alle tecniche e metodologie comunicative (comunicazione verbale, non verbale e paraverbale), si sperimenteranno in diversi ruoli; candidato, selettore, osservatore.

Nel secondo incontro del percorso individuale, una volta concluso il ciclo di incontri di gruppo, i singoli volontari verranno accompagnati alla stesura di un proprio cv; essendo ragazzi particolarmente giovani e spesso senza alcuna esperienza pregressa nel mondo del lavoro verrà costruito un percorso di orientamento finalizzato ad individuare ambiti formativi, ambiti di lavoro e professioni a cui dedicare la propria attenzione.

25.5) Attività opzionali

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Al termine del percorso di tutoraggio per i volontari di servizio civile è previsto un incontro con un esperto di politiche del lavoro. Durante l'incontro i ragazzi avranno modo di conoscere e riflettere sulle nuove professioni e sullo stato attuale dell'occupazione in Italia e in Europa. Quali sono i ruoli emergenti e le principali softskills richieste; le misure di politiche attive sul lavoro che promuovono l'inserimento e la riqualificazione.

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Sarà incaricato l'organismo privato: ENAIP NAZIONALE IMPRESA SOCIALE RETE ASSOCIATA DI SERVIZI PER LA FORMAZIONE E PER IL LAVORO (C.F. 80045210582 - P.IVA 04433031004)